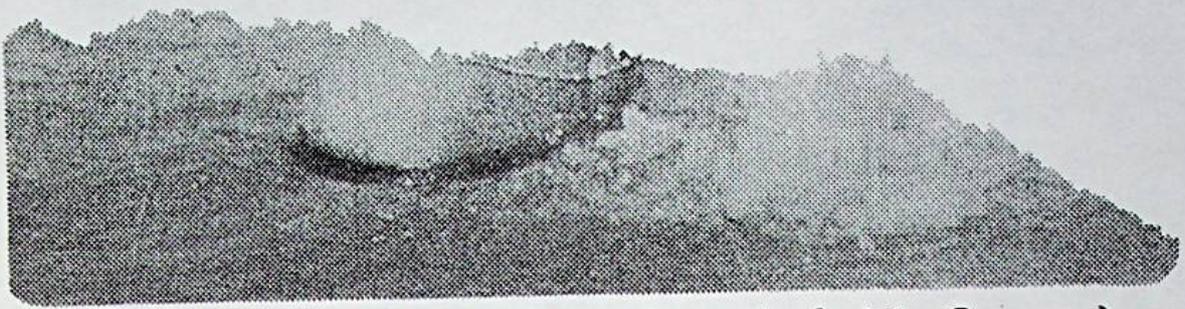


... di delegazioni dei politici di opposizione sono state difforni.

Il ciclo delle consultazioni s'era aperto, come stabilito nel programma annunciato dal Quirinale, alle 10, con la delegazione del PCI. Mezz'ora più tardi, all'uscita dallo studio del Capo dello Stato, il sen. Terracini rilasciava alla

instabi- tra i dal- e cer- doti di

(Continua a pagina 14)



Un bagno sereno ieri a Ostia (I particolari in Cronaca)

ANCORA UN GRAVE EPISODIO DI OSTILITA' ALL'ITALIA

# Assaltata a Tripoli l'ambasciata italiana

Una folla fanatizzata è penetrata nel recinto della residenza diplomatica e, dopo aver lanciato sassi e bastoni, ha ammainato il Tricolore - Il colonnello inventa un fantasioso complotto accusando la Repubblica del Ciad e « mercenari europei » al soldo della CIA

## Messaggio di Saragat al Presidente libico

Il Presidente Saragat ha inviato nella giornata di ieri sabato 25 luglio un messaggio al Presidente della Repubblica di Libia a difesa dei nostri connazionali e degli interessi italiani in quel Paese.

Il contenuto del messaggio, in obbedienza ad una norma generalmente seguita per le comunicazioni tra Capi di Stato, non è stato reso noto, in attesa di avere la certezza che il documento sia pervenuto al destinatario. Tuttavia non è arduo ritenere che, di fronte alle notizie da Tripoli circa l'incitamento in atto, con manifesti, articoli di giornali e discorsi, all'odio contro i nostri connazionali, così ingiustamente e duramente colpiti, il Presidente della Repubblica, con nobile personale iniziativa, abbia voluto rivolgere un appello alla responsabilità del Capo dello Stato libico perché sia posta fine a questa campagna di ostilità, e venga garantita la sicurezza dei nostri connazionali.

E' da rilevare infatti come, in una nota di evidente ispirazione ufficiosa, diramata ieri mattina dall'ANSA, si sia rivolto un appello agli italiani perché, « pur nella comprensibile generale emozione suscitata dai provvedimenti presi dal Governo libico nei confronti della collettività e dei beni italiani, sia evitato qualsiasi gesto ostile verso i cittadini libici presenti nel nostro Paese nella legittima speranza che da parte del popolo libico si dia prova di eguale rispetto per una comunità che ha così largamente contribuito al progresso economico e sociale della Libia ».

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 25 luglio  
Una violenta manifestazione anti-italiana si è svolta oggi a Tripoli, dove una folla minacciosa ha circondato e quindi preso d'assalto la nostra ambasciata.

I manifestanti, prendendo lo spunto da una piccola chiasata di alcuni giovani romani davanti alla residenza diplomatica libica in Italia, hanno invaso le strade adiacenti alla nostra sede di Tripoli con bandiere, scritte ostili all'Italia, all'ambasciata e ai residenti italiani.

Sulle prime la polizia ha contenuto i dimostranti, quindi alcuni elementi sono riusciti a penetrare nel recinto, senza tuttavia entrare nella palazzina, lanciando sassi e bastoni. Un gruppo di giovani tripolini, passando sul retro della ambasciata, è arrivato sul tetto dove ha ammainato la bandiera tricolore. Successivamente però lo stesso personale diplomatico è riuscito a rimettere la bandiera al suo posto ed alcuni invasori sono stati consegnati alla polizia.

La dimostrazione è poi pro-

seguita sulla strada e si è protratta per alcune ore fino a quando il caldo intenso non ha vinto la resistenza degli estremisti. Più grave ancora della provocazione contro la sede diplomatica, però, è stato il comportamento della polizia libica che ha praticamente stretto d'assedio l'edificio al fine di perquisire ogni italiano che vi si reca e di sequestrare il denaro che ha indosso. Evidentemente le autorità libiche temono che, attraverso canali diplomatici, i profughi riescano ad esportare un po' di valuta. E' accaduto, di conseguenza, che qualche italiano il quale aveva ritirato dalla banca i soldi per acquistare il biglietto della nave e si era quindi recato all'ambasciata per sbrigare pratiche, si è visto portare via il proprio denaro.

Da oggi, a Tripoli, è stato abolito il settimanale in lingua italiana *Giornale di Tripoli*. Ciò conferma che la comunità italiana in Libia è ormai chiaramente sotto persecuzione nonostante l'invito del

B. H.

(Continua a pag. 16)

cora l'accento